

Nella società dell'informazione, dove le conoscenze sono destinate a essere oggetto di consumo, ci si domanda: s'impara soltanto per accrescere le proprie competenze, come capitale utile da spendere nel lavoro per il successo personale? O unitamente a questo naturale obiettivo individuale, l'apprendimento è di per sé uno strumento prezioso anche per concorrere al bene comune? Apprendere per sé stessi o, allo stesso tempo, far sì che le nostre conoscenze siano messe a servizio degli altri?

Il Service Learning è la proposta educativa che abbina proprio queste due finalità: imparare e offrire un servizio per il bene della comunità dove i protagonisti sono gli studenti, che si formano coinvolgendosi in bisogni veri del territorio con la finalità di migliorarli. E certamente occorrono maggiori conoscenze, abilità e competenze per modificare positivamente un piccolo segmento di realtà, piuttosto che per sostenere un esame scritto.

Nelle scuole tradizionali, nelle aule s'impara e nel territorio si partecipa. Nel Service Learning quello che si fa nell'aula ha a che vedere con quello che si fa fuori di essa: non si celebra la Giornata della Terra disegnando bambini che abbracciano il pianeta, bensì, per esempio, gli studenti fanno ricerca sul modo di

Imparare serve, servire insegna

La pedagogia del Service Learning risponde a domande semplici quanto profonde: a che serve studiare? Per chi studio?



Sopra: un ragazzo di General Pico, nella Pampa, che vive in una roulotte. Il Service Learning coinvolge in Argentina 13.500 scuole.

percorsi alternativi che promuovano il turismo e la cura del patrimonio culturale.

Nella scuola salesiana "Nuestra Señora de Lujan" de La Pampa, in Argentina, gli studenti della 4ª studiano la dimensione comunicativa delle organizzazioni e collaborano con la comunicazione interna e la diffusione delle attività di una

gestire i rifiuti del comune, si mettono nei panni di quelli che fanno questo mestiere e celebrano la Giornata con una campagna di sensibilizzazione verso la comunità impiegando i saperi delle varie discipline.

Nella scuola tradizionale spesso si studia la storia "per ottenere un buon voto". Invece, si fa Service Learning quando si effettuano ricerche sugli episodi del passato locale, si allestisce un museo, si generano

Cooperativa di riciclatori urbani (*cartoneros*) con l'uso delle tecnologie informatiche e della comunicazione.

Altro esempio è una scuola elementare pubblica della città di Berisso, un porto di Buenos Aires, scenario all'inizio del Novecento dell'entrata di tanti immigrati italiani, spagnoli, dell'Est europeo e del Medio Oriente. Nella Strada Nueva York, dove è la scuola, si trovano ancora numerose vestigia della precaria vita degli immigrati che venivano per "fare l'America". È stata anche la sede delle lotte degli operai e la nascita dei sindacati argentini e del peronismo. La scuola pubblica ha cominciato a lavorare al progetto "Museo e archivio storico della Strada Nueva York" per preservare la memoria e l'identità della zona e incoraggiare il restauro.

Questi due esempi sono esperienze collaudate di Service Learning. Sono state scelte per essere presentate nel grande Convegno che si terrà a novembre in Vaticano organizzato dalla Congregazione per l'Educazione cattolica. Davanti a più di tremila esperti in educazione e importanti personalità come papa Francesco, verrà presentata questa pedagogia come una delle proposte per l'educazione del futuro. Un futuro che è già presente in tantissime scuole e università del mondo che hanno scoperto che "imparare serve e servire insegna". ■



IL SACERDOTE RISPONDE

di don Tonino Gandolfo

La verginità come vocazione

«La norma del celibato presbiterale è stata approvata dalla Chiesa ispirandosi al versetto 19, 10 di Matteo. Secondo me i problemi della Chiesa si risolverebbero se fosse concesso, ai sacerdoti che non hanno la forza di continuare a rispettare il voto di castità, di sposarsi».

V. P.

La legge sul celibato ecclesiastico non è un assoluto; anzi, neppure il celibato in sé lo è: l'assoluto è Dio. E Dio si rivela pienezza d'amore, tale da riempire di sé la persona, e si rivela pienezza di vita, tale da affidare alle sue stesse creature la capacità di generare alla vita altri figli di Dio. Entrambe le strade, verginità e matrimonio, sono strade per una pienezza: la rinuncia ascetica, che pure è presente, non ha senso se non verso questa pienezza. Gesù parla del celibato "per il Regno dei cieli": il celibato in sé, accolto non per Dio, ma per assolvere un ministero, per quanto grande sia, non ha senso. Finora, la Chiesa cattolica latina preferisce scegliere i suoi ministri tra le persone celibi. Questo comporta, oggi più che in passato, la riscoperta sia del matrimonio che della verginità come vocazione. La scelta di sposarsi in Chiesa significa che l'amore per l'altro prende senso dall'amore che Dio ha per noi, che la scelta di essere madre e padre discende dalla maternità-paternità di Dio. Bisognerebbe poter dire del matrimonio quello che si dice del celibato: matrimonio "per il Regno dei cieli"! E la scelta verginale non va vissuta in maniera funzionale al ministero. Occorre poter dire: «Ho scelto di essere vergine per Dio e per questo mi rendo disponibile al ministero!». La cosiddetta rinuncia esiste, ma a dare pienezza alla vita è la scoperta di un Amore senza il quale neanche l'amore umano rischia di appagare! È da persone donate a Dio, sia nella verginità che nel matrimonio, che potrà venire la risposta più vera alla crisi vocazionale a cui stiamo assistendo!

tongan@alice.it

